

Iniziativa attualità di protezione



**SÌ ALLA PROTEZIONE
dalla sessualizzazione
nella scuola dell'infanzia
e nella scuola elementare**

Screenshot: «La parola della domenica» del 21.1.2023 / SRF

**Propaganda transgender
invece di
«La parola della domenica»**

DASWORT ZUM SONNTAG



Lea Wenger-Scherler
Evang.-reformierte Pfarrerin

La televisione promuove contenuti ideologici transgender

«Wort zum Sonntag» (la parola della domenica) è un programma che va regolarmente in onda sabato alle 20:00 sulla prima rete della televisione svizzera di lingua tedesca. Il programma diffonde in prima serata «pensieri cristiani sugli avvenimenti attuali». Sabato 21 gennaio 2023, Lea Wenger-Scherler, pastora riformata di Bürglen (BE), si è rivolta per oltre tre minuti a decine di migliaia di telespettatori in Svizzera facendo propaganda transgender ed esprimendosi a favore dell'introduzione di un terzo sesso.

Commentando il titolo della puntata «Isch es un Bueb oder es Meitschi?» (È un bambino o una bambina), si chiede perché ai genitori venga chiesto in continuazione quale sia il sesso del loro bambino. Si chiede, inoltre, se sia poi così importante che un bambino sia «maschio o femmina», «entrambi» o «nessuno dei due» dal punto di vista biologico. Wenger-Scherler riconosce che al pubblico potrebbe girare la testa con queste affermazioni e prosegue spiegando che termini come «non-binario», cioè né uomo, né donna, possono costituire una sfida. Si chiede cosa succede con le persone che non rientrano in nessuna categoria, che non possono apporre cioè una crocetta né alla casella maschio,

né alla casella femmina, poiché nessuna fa al caso loro.

«Diversità» nella lingua e sui formulari

La pastora desidera che vi sia «diversità» nella lingua e che sui formulari trovi spazio un «piccolo quadratino» dal «grande significato».

Lea Wenger-Scherler strumentalizza «La parola della domenica» per propagandare l'ideologia gender, un'ideologia che mette in pericolo i bambini e distrugge le famiglie. Un'ideologia che vuole ribaltare l'ordine sessuale binario ed equiparare «forme familiari e di rapporti fra persone alternative» alla famiglia naturale, composta da uomo, donna e bambino. Cosa debba avere a che fare tutto ciò con il cristianesimo è un mistero.

Un terzo genere è un costrutto fantasioso di ideologi radicali e dei loro complici attivi nella politica, nei media, in Internet e nelle chiese. Non è altro che un costrutto sociale, in altri termini, uno strumento di attori radicali intenzionati a stravolgere il sistema per permettere all'ideologia LGBT di farsi strada a tutti i livelli, ovunque nel mondo. *Continua a pagina 6*

Opera teatrale transgender a scuola: ps

L'opera intitolata «Mi chiamo Nome, quando sarò grande sarò una donna o un uomo?» mira a «liberare» dal loro sesso biologico i bambini a partire dai cinque anni. Il perfido ed altamente problematico minestrone gender è già andato in scena quest'anno a Zollikon (ZH)¹. L'Associazione Iniziativa di protezione ha chiesto un parere al Prof. Dr Jakob Pastötter² e inviato un breve dossier ai genitori di Zollikon. L'esperto denuncia senza mezzi termini il tentativo di minare l'autoconsapevolezza dei minori e il pericolo per loro di sviluppare delle psicosi.

INIZIATIVA DI PROTEZIONE - ATTUALITÀ: *Nell'opera teatrale (trans-)gender «Mi chiamo Nome, da grande sarò una donna o un uomo?» si fa credere a bambini in tenera età che il sesso biologico non è che un puro costrutto. Il fatto di essere venuti al mondo maschio o femmina è irrilevante quanto lo è il fatto di essere nati d'estate o d'inverno o che si indossino calzini celesti o rosa. Che si nasconde dietro a tutto questo?*

Prof. Pastötter: «Artisti» e insegnanti vogliono educare. E vogliono convincere. La pedagogia sociale, già di suo una pseudoscienza, ha iniziato a ruotare attorno a se stessa e una volta partorita la sessuologia, l'ha trasformata in scienza sociale votata alla rieducazione sessuale. È per questo motivo che si cerca di screditare la biologia, in origine scevra da condizionamenti ideologici, bollandola come sessista e tacciandola di «invenzione di vecchi uomini bianchi». In altre parole, essa vuole eliminare tutto ciò che è predeterminato geneticamente, tutto ciò che è considerato normale. Quanto dato dalla natura andrebbe quindi sostituito dall'indeterminazione sessuale per creare una insicurezza «salvifica». La rivendicazione è quella di liberare l'individuo. Di fatto però gli impone una dittatura.

IPA: *Quali sono le conseguenze per i bambini e la società?*

Prof. Pastötter: I profeti gender inneggiano alla purezza dell'individuo, libero e in permanente stato di mutamento sessuale, e alla scoperta di mondi «della diversità» sessuale. In questo processo di decostruzione, con l'incertezza che ne deriva, l'individuo subisce una scissione nel profondo. Sulla ricostruzione del nuovo individuo aleggia però lo spettro di schizofrenia e psicosi, poiché in realtà ci sono voluti milioni di anni per farci diventare ciò che siamo oggi, cioè uomini e donne!

IPA: *Cosa intende concretamente con lo «spettro delle psicosi»?*

Prof. Pastötter: C. G. Jung, il padre della psicologia analitica, lo ha formulato come segue: chiunque induca in una persona uno stato psicotico, dovrebbe dapprima sapere se e come potrà di nuovo farlo uscire dalla condizione indotta. Gli autoproclamati riformatori sociali gender, tuttavia, non hanno finora fornito alcuna risposta al riguardo. Utile allo scopo sarebbe uno studio della psicologia dello sviluppo. Perché così, per puro dispetto infantile, prima si distrugge tutto quanto, tanto poi ci sono madri e padri a ricomporre i pezzi!

IPA: *Qual è il ruolo dei responsabili dell'educazione nelle scuole?*

*Ecco come gli
ideologi gender
adescano
i fanciulli...*



psicosi e schizofrenia dietro l'angolo!

Prof. Pastötter: È proprio lo Stato, nel suo ruolo di autorità ufficiale preposta all'istruzione, a lasciarsi invischiare in questa presuntuosa impresa votata all'autodistruzione. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che i burocrati dell'istruzione e i tecnocrati dell'ingegneria sociale non di rado vengono reclutati dallo stesso pool socio-pedagogico. I responsabili dell'educazione non sono consapevoli del fatto che alla fine del processo si ritroveranno non con i ligi «sudditi» che si erano immaginati, bensì con dei casi psichiatrici. Non è in questo modo che si costruisce uno Stato, perché la schizofrenia non porta a null'altro che all'anarchia.

IPA: Cosa consiglia ai responsabili scolastici riguardo all'opera teatrale «Mi chiamo Nome»?

Prof. Pastötter: In quanto sessuologo, posso solo appellarmi a non conferire una certificazione ufficiale a un'opera teatrale altamente problematica dal punto di vista psicologico, permettendo che venga messa in scena nelle scuole e possa così minare la sicurezza di minori in età scolare. ■

Per ulteriori informazioni:

codice QR dell'articolo completo sull'opera teatrale transgender per bambini dai cinque anni di età: «Mi chiamo Nome: quando sarò grande, sarò una donna o un uomo?» (Weltwoche 04.23):



Estratto dell'articolo sull'opera teatrale gender-ideologica:

(...) «I registi non hanno paura di dare un'occhiata sotto le mutande. Ecco allora che cade la frase: «Anche io voglio che si vedano le mie mutande.» Poi gli attori adulti cantano davanti ai bambini presenti: «Mutan, mutand, mutande!»

Che sia semplicemente di cattivo gusto o c'è dell'altro? (...)

¹ Aula Buechholz, Zollikon, 18.1.2023.

² Prof (US) Dr. phil., M. A., Jakob Pastötter, sessuologo e antropologo culturale, direttore della Società tedesca per la ricerca sessuale nel campo delle scienze sociali (DGSS)

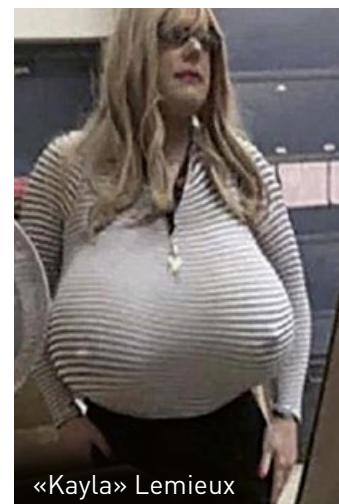
Via libera agli attivisti transgender?

In Canada un docente di una scuola per apprendisti fa andare su tutte le furie i genitori. Kerry Lemieux biologicamente è un uomo, ma da circa un anno indossa una parrucca con capelli lunghi, si trucca vistosamente e si fa chiamare «Kayla» Lemieux. Come donna transgender, da mesi sconvolge il suo entourage perché si presenta davanti agli allievi minorenni con una camicetta super aderente che mette in evidenza una protesi mammaria debordante. La scuola difende Lemieux appellandosi ai diritti umani.

La Oakville Trafalgar High School di Oakville, in Ontario, respinge le critiche mosse dai genitori e sostiene che l'insegnante ha il diritto di vivere la sua nuova «identità sessuale» (gender identity) come «donna» e di esprimere la sua identità di genere (gender expression) come «donna con un seno enorme». Si tratterebbe di un diritto sancito nel Codice dei diritti umani¹ dell'Ontario, che non ammette discriminazioni.

In una petizione inviata alle autorità scolastiche, i genitori da tempo chiedono la rimozione dell'insegnante in ragione del fatto che i minori sarebbero esposti quotidianamente alla presenza oscena e pornografica di Lemieux.

Si tratterebbe, infatti, di una forma di molestia sessuale sui bambini e di grooming². Il suo modo di presentarsi come donna transgender non può essere fatto valere come scusa per un «comportamento sfrontato, osceno e altamente sessualizzato». I genitori hanno inoltre accusato la scuola di non fare nulla per porre un freno a questa forma di molestia sessuale.



«Kayla» Lemieux

L'attivista transgender non si è più visto in aula dalla fine di febbraio del 2023. I genitori sperano ora che non gli venga mai più permesso di insegnare nella loro scuola. ■

¹ Codice dei diritti umani: Ontario Human Rights Code

² Grooming: processo mirato mediante il quale un adulto adesci un minore per abusarne sessualmente.

Scuola gender fa arrestare sedicenne!

L'allievo sedicenne Josh Alexander è stato arrestato a febbraio 2023 nella scuola cattolica che frequenta in Canada per aver avere presenziato alle lezioni nonostante fosse stato sospeso dalla scuola. La sospensione era stata motivata dal fatto che l'allievo si era pubblicamente schierato contro le disposizioni per i servizi igienici transgender emanate dalla scuola.

La scuola di Renfrew, Ontario, permette agli studenti maschi che si sentono donna di utilizzare i servizi igienici delle ragazze.

Dopo l'arresto operato dalla polizia, Josh Alexander ha twittato: «Sono appena stato arrestato al liceo cattolico che frequento per avere partecipato a una lezione in barba al fatto di essere stato sospeso per avere comu-

nicato la mia intenzione di tenere fede alle mie convinzioni religiose».

Il coraggioso studente, di fede Battista, dice al portale di notizie EWTN che il suo problema non sono gli studenti transgender, ma il «sistema che incentiva questa forma di condotta anomala». Afferma, inoltre, di avere comprensione per questi studenti, spesso confusi poiché indottrinati dai genitori, dalla società e dal sistema educativo.

Già tempo addietro Josh Alexander aveva attirato su di sé gli strali delle autorità scolastiche per avere citato, durante l'ora di classe, alcuni passaggi della Bibbia, per suffragare un'affermazione incontrovertibile: «Esistono solo due sessi!» Non è dato sapere se e quando potrà fare ritorno a scuola. ■



Josh Alexander, 16 anni

Rapporto da Berna



Verena Herzog
Consigliera nazionale
Frauenfeld (TG)

Follia gender: prossime elezioni decisive ?

Non scema il dibattito gender. Regolarmente il tema assurge a questione della massima importanza. Oltre a maschi e femmine, occorre che ci sia un «terzo genere». Nessuno sa di preciso come debba chiamarsi, né se esista una base scientifica e genetica sulla quale ci si possa basare. I cromosomi maschili e femminili sono chiaramente stabiliti. Le prove genetiche dell'esistenza di un terzo sesso non esistono. A prescindere da questa domanda, sostanziale, da più parti vengono promosse iniziative politiche in linea con questa tendenza internazionale.

Non scema il dibattito gender. Regolarmente il tema assurge a questione della massima importanza. Oltre a maschi e femmine, occorre che ci sia un «terzo genere». Nessuno sa di preciso come debba chiamarsi, né se esista una base scientifica e genetica sulla quale ci si possa basare. I cromosomi maschili e femminili sono chiaramente stabiliti. Le prove genetiche dell'esistenza di un terzo sesso non esistono. A prescindere da questa domanda, sostanziale, da più parti vengono promosse iniziative politiche in linea con questa tendenza internazionale.

Alla fine del 2017, due consigliere nazionali dell'area di sinistra hanno chiesto l'introduzione di una terza identità di genere nel registro dello stato civile, o, in alternativa, la completa rinuncia all'indicazione del genere. Le mozioni sono state firmate da rappresentanti di tutti i partiti ad eccezione di quelli del mio gruppo UDC. Entrambe le mozioni sono state accettate nel 2018 con una leggera maggioranza in Consiglio nazionale.

Alla fine dello scorso anno, il Consiglio federale si è espresso sulle due mozioni evidenziando la propria posizione e rispondendo alla domanda se in futuro ritenesse opportuno introdurre un terzo genere¹. Sono stata sorpresa in positivo dalla risposta del Consiglio federale, schieratosi contro l'adozione di un terzo genere. Da un lato, ha giustificato la sua decisione con i profondi cambiamenti sociali che una tale decisione comporterebbe. Per esempio, con l'introduzione di un terzo genere non sarebbe chiaro a chi dare accesso in futuro alle docce delle donne, in base a quali criteri si debbano separare gli spogliatoi, chi avrebbe il diritto di parcheggiare nei posteggi riservati alle donne e chi abbia il diritto di frequentare la sauna nelle «giornate della donna». D'altro canto, il Consiglio federale ha ribadito che, a suo modo di vedere, i tempi non

sono ancora maturi per la creazione di un terzo genere: «Il modello binario dei generi è ancora fortemente radicato nella società e nella vita quotidiana. Il Consiglio federale è pertanto del parere che le premesse sociali per l'introduzione di un terzo genere, o per la rinuncia totale all'indicazione del sesso, non siano attualmente date».

La risposta del Consiglio federale non mi libera però da un dubbio: ecco, allora il Consiglio federale è a favore di un terzo genere, ma ritiene che la popolazione non sia ancora pronta! Una maggioranza della società non sarebbe cioè disposta ad accettare un tale cambiamento!



I recenti interventi politici nella direzione sbagliata si spingono però ben oltre. Ad esempio, una consigliera nazionale dei verdi liberali ha presentato una proposta di revisione totale della legge sulla medicina della procreazione. Chiede, in particolare, di dare accesso alla donazioni di sperma anche ai genitori single. Fortunatamente, una risicata maggioranza del Consiglio nazionale ha di recente respinto la proposta.

Il gruppo UDC rappresenta in modo inequivocabile il parere della maggioranza della popolazione sul tema. Le prossime elezioni federali si terranno il prossimo ottobre. Non mi ripresenterò alle elezioni in Consiglio nazionale, ma le chiedo di scegliere persone o partiti che siano chiaramente e risolutamente a favore del benessere dei bambini e di una società sana, e che si oppongano alle richieste sempre più pressanti dell'ideologia gender e dei turbosostenitori della medicina procreativa.

Verena Herzog,
Consigliera nazionale, Frauenfeld (TG)

¹ <https://www.news.admin.ch/news/message/attachments/74662.pdf>

Continua da pagina 1

Resta il fatto che per la scienza e la biologia la natura umana ha solo due sessi.

Nel suo rapporto del 21 dicembre 2022, anche il Consiglio federale si è opposto all'introduzione di un terzo genere (vedi pagina 5). I sondaggi mostrano, del resto, che una netta maggioranza della popolazione respinge il linguaggio gender fatto di asterischi, doppi punti e simili amenità.

Le opinioni che la pastora ha espresso ne «La parola della domenica» non si basano su alcun fondamento cristiano e veicolano un messaggio pericoloso per i bambini e gli adolescenti, in quanto li incoraggia a stabilire, se non addirittura a cambiare, il loro sesso già nella prima infanzia. Tutto ciò genera in loro insicurezza e mette a rischio il loro sviluppo fisico, mentale e sociale, con il rischio per loro di sviluppare già in giovane età psicosi e schizofrenia. Il numero di bambini e giovani che non vogliono più identificarsi con il proprio sesso è aumentato in modo significativo nel mondo occidentale. I danni alla salute conseguenti all'assunzione di farmaci che bloccano la pubertà e a ormoni sesso-antagonisti, oppure dovuti a interventi chirurgici (con la rimozione del seno, delle ovaie e dell'utero nelle ragazze) sono catastrofici e irreversibili. Notevole è pure il tasso di suicidi che si riscontra ad anni di distanza da operazioni di questo tipo.

Che anche bambini in tenera età vengano esposti a contenuti ideologici transgender lo ha riportato una madre arrabbiata all'Associazione iniziativa di protezione. All'asilo nido della Svizzera centrale frequentato dal suo bambino è apparso un libro illustrato gender in bella mostra e a portata di mano di tutti i bambini. Il libro presenta su molte pagine relazioni di tipo «diverso» e spiega che per fondare una famiglia o avere

un bambino non servono un padre e una madre, un uomo e una donna, ma solo di «uno spermatozoo, un ovulo e un utero». Ogni famiglia, del resto, nasce e si sviluppa a modo suo. La famiglia naturale composta da padre, madre e bambino non è poi altro che una delle molte «forme di famiglia» secondo il libro illustrato. Le categorie «maschio» e «femmina» non hanno più alcun valore. Su molte pagine riccamente illustrate si spiega anche cosa sono una madre surrogata, l'inseminazione artificiale e la fecondazione in vitro (i cosiddetti «bambini in provetta»).

Se la pastora parla del fatto che il riconoscimento di un terzo genere inizia con un «piccolo quadratino» su un formulario, misconosce l'impatto che ha una simile richiesta sulla famiglia e l'infanzia.

La pastora della parrocchia riformata di Bürglen (BE)

In un comunicato della SRG del 30 ottobre 2022 sulla nuova squadra de «La parola della domenica» si legge che la teologa Lea Wenger-Scherler «ha a cuore la teologia femminista». È sposata e ha un figlio. Il Bieler Tagblatt del 15 ottobre 2022 riporta che è sposata con una donna con la quale ha un figlio! È lecito allora porsi la domanda sull'origine di questo figlio e perché agli spettatori non è concesso saperlo.

Dal momento che la pastora Wenger-Scherler nella sua parrocchia è responsabile delle attività dedicate ai bambini (p.es. «Fiire mit de Chliine» (festeggiare con i piccoli)), i genitori farebbero bene a stare attenti che i loro figli non vengano indottrinati dall'ideologia gender. Inoltre, la televisione svizzera, finanziata con contributi obbligatori, non dovrebbe prestarsi quale piattaforma per la divulgazione di contenuti propagandistici transgender. ■

Fate una donazione:

Associazione Iniziativa di protezione
Casella Postale, 4142 Münchenstein
IBAN: CH67 0900 0000 7080 8080 1

Telefono per consulenze a genitori e
persone preoccupate: 061 702 01 00
www.iniziativa-di-protezione.ch, info@iniziativa-di-protezione.ch

Impressum:

Iniziativa di protezione – attualità è una pubblicazione trimestrale / **Abbon.:** CHF 10.– l'anno; gratuito per i benefattori / **Editore e redazione:** Associazione Iniziativa di protezione, Casella postale, 4142 Münchenstein / **Tel.** 061 702 01 00 / info@iniziativa-di-protezione.ch, www.iniziativa-di-protezione.ch, **IBAN:** CH67 0900 0000 7080 8080 1 / © Associazione Iniziativa di protezione / **Fotografie:** p. 2/3 + p.5: Shutterstock; le altre: m.a.d. / **Grafica:** WJP Werbeagentur, 4053 Basel / **Stampa:** Bruhin Spühler AG, Rütli.

*Abbiamo urgentemente
bisogno del vostro aiuto!*
Associazione Iniziativa di protezione



SÌ ALLA PROTEZIONE
dalla sessualizzazione
nella scuola dell'infanzia
e nella scuola elementare